

stente livello di popolazione e, piú in generale, di impedire — e, dove è già in corso, di tendere ad eliminare — un processo di declino della popolazione, che, a lungo andare, potrebbe rendere inoperanti, anche, gli interventi volti a riattivare i meccanismi economici.

È necessario far rilevare che i due obiettivi possono entrare in conflitto; nelle aree marginali potrà occorrere — e dunque potrà occorrere di operare allo scopo di ottenere — un flusso immigratorio, il quale, nella misura in cui (e la probabilità di ciò è elevata) non sia possibile ottenere da altre aree della regione, occorrerà trarre dall'esterno, in evidente contrasto con l'obiettivo di ridurre il saldo migratorio tra il Piemonte e l'esterno. Ne consegue che occorre operare in modo da contemperare i sopra introdotti obiettivi, e di ciò si è tenuto conto in sede di proiezione dei quozienti richiamati.

Inoltre, si è tenuto conto del vincolo rappresentato dall'inerzia propria dei fenomeni demografici.

Infine, si sono assunti i risultati dell'applicazione del modello econometrico per l'analisi delle prospettive socioeconomiche del Piemonte, in relazione al piano regionale 1974-1978, come punto di riferimento per la calibrazione del modello demografico all'epoca 1978.

2.1.3.1. Il quoziente di natalità

Nella tabella 2.7. sono riportati i valori del quoziente di natalità nelle 22 aree, per gli anni dal 1972 al 1986. Tali quozienti di natalità sono stati costruiti tenendo conto dell'andamento del quoziente di migrazione. Infatti, i flussi migratori modificano la struttura per età della popolazione — quindi, il tasso di natalità — ed essendo il tasso di fertilità degli immigrati dall'esterno della regione piú elevato di quello della popolazione della regione, il quoziente di natalità ne risente in conseguenza⁴.

⁴ Le regole generali — utilizzate per tenere conto dell'influenza del quoziente di migrazione sul quoziente di natalità — sono state ricavate